

FIRENZE

Smaltimento dei liquami:
si continua a arrangiarsi

L'impianto di Baciacavallo funziona solo due o tre giorni la settimana; il minidepuratore di S. Mauro a Signa è bloccato. - Le sostanze vengono in gran quantità sparse sui campi - L'assemblea del Consorzio per le risorse idriche

I mesi sono passati e le cose sono rimaste pressochè al punto di prima. Ci riferiamo alla questione del « digestore », l'impianto cioè che dovrebbe risolvere una volta per tutte i problemi dello smaltimento dei liquami.

Si ricorderanno le polemiche dell'anno scorso, la frettolosa ricerca di una soluzione sia pure temporanea per garantire lo smaltimento, la situazione di disagio che si era creata per tanti utenti nelle cui case i pozzi delle fosse biologiche rovesciavano fuori i liquami.

Che cosa è effettivamente cambiato da quei giorni? Ben poco. L'ispessitore di fanghi di Baciacavallo (nel comune di Prato) funziona appena due o tre giorni la settimana; il « minidepuratore » di San Mauro a Signa è fermo da parecchie settimane, dopo una serie di guasti.

Anche quello di Baciacavallo si blocca spesso per le sostanze estranee presenti nei liquami, ma più che altro per

gli oggetti (ad esempio le numerose lamette da barba) che danneggiano l'impianto e costringono ad effettuare nuove riparazioni.

Insomma, i liquami prelevati dalle autobotti delle ditte di espurgo che hanno in appalto il servizio, finiscono di essere dispersi sui campi. E' una fortuna che sia possibile ancora compiere questa operazione perchè gli impianti in funzione (appunto quelli a cui abbiamo fatto riferimento) non sarebbero in condizioni di assorbire il quantitativo giornaliero per le ragioni che abbiamo spiegate.

In effetti per la città serve un digestore che sia in grado di ricevere i quantitativi giornalieri di liquami prelevati dalla rete fiorentina. La sua costruzione era stata ipotizzata a San Mauro a Signa, nella stessa area, cioè, dove dovrebbe sorgere un grosso depuratore (per cinquecentomila persone) progettato a cavallo dell'argine del Bisenzio.

Solo risolvendo il problema del depuratore, sarebbe stato possibile affrontare quello del digestore, la cui ubicazione, lo

abbiamo già detto, non può essere diversa.

L'area sulla quale costruirlo doveva essere vincolata ed in effetti la giunta comunale di Signa si sarebbe impegnata in questo senso con il Consorzio per le risorse idriche. Ma il comune di Signa ha vincolato soltanto le aree adiacenti a quella prescelta.

Per comprendere i motivi che hanno portato a questa decisione il Consorzio si è rivolto alla Regione perchè convochi i suoi rappresentanti e quelli del comune di Signa, allo scopo di stabilire quali possibilità si offrono per realizzare i due impianti. Va fra l'altro annotato che per costruire il depuratore il consorzio dispone già di tre miliardi che, se anche non sono sufficienti a coprire l'intera somma necessa-

ria, consentono senza dubbio di avviare i lavori.

Non resta quindi che attendere la convocazione della Regione per aprire un discorso serio anche sulla realizzazione del digestore, cioè dell'impianto in grado di smaltire i liquami neri.

Di questi problemi si parlerà comunque nell'assemblea indetta per domani mattina a Palazzo Vecchio dal Consorzio per le risorse idriche.

Fra l'altro si dovrebbe procedere all'approvazione del progetto esecutivo della rete fognaria necessaria alla realizzazione di un depuratore per quindicimila persone che sorgerà nella zona di San Giusto e che risulterà utile non solo per Firenze ma anche per abitanti del comune di